



IN ESCLUSIVA - "Basta guerre, vogliamo elezioni legittime". Intervista al presidente del Consiglio degli Anziani e dei Notabili di Misurata Muhammad Al-Rajoubi

Dopo che la Camera dei Rappresentanti (HoR) ha nominato Fathi Bashagha, Primo Ministro designato che presenterà il suo Governo di Stabilità Nazionale in aula del Parlamento la prossima settimana, l'attuale premier Abdel Hamid Dabaiba ha fatto sapere che cederà i poteri solamente ad un Governo eletto. In queste ore, gli occhi sono puntati sul Consiglio degli Anziani e dei Notabili di Misurata, città che ha dato i natali ai due premier. La loro posizione infatti appare determinante in termini di sostegno politico a livello locale considerato il loro peso nel tessuto sociale che caratterizza la Libia. Abbiamo raggiunto Muhammad Al-Rajoubi, capo del Consiglio degli Anziani e dei Notabili di Misurata, per sfatare alcuni miti e comprendere meglio la loro posizione.



Muhammad Al-Rajoubi – Capo del Consiglio degli Anziani e dei Notabili di Misurata

Infografica – La Biografia dell'intervistato Muhammad Al-Rajoubi

Grazie, signor Rajoubi, per aver accettato questa intervista.

“Nel nome di Dio, il Misericordioso, grazie, sorella mia, per avermi ospitato”.

Qual è la posizione del Consiglio degli Anziani e dei Notabili di Misurata sull'attuale situazione politica in Libia?

“Noi, come consiglio dei notabili e la società civile nella città di Misurata, rifiutiamo di prorogare l'esistenza del parlamento, che è stato istituito sulla base di 18 mesi, e ora ha raggiunto sette anni. È possibile che un Parlamento rimanga in carica sette anni!? Il paese è entrato in guerre e dispute, in cui Dio non ha fatto cadere alcuna autorità. Siamo libici, una società, e non ci sono problemi tra le tribù libiche. Non appena le strade e gli aeroporti sono stati aperti, i libici hanno iniziato a comunicare e non ci sono problemi tra le nostre città. L'unico problema è tra i politici della Camera dei Rappresentanti e dell'Alto Consiglio di Stato da un lato, la comunità internazionale e gli interventi regionali dell'Egitto e degli Emirati Arabi Uniti dall'altro, per gli interessi speciali di questi paesi. Questo è ciò che ha ritardato il processo politico fino ad ora”.

Perché rifiutate il nuovo governo di Fathi Bashagha?

“Non abbiamo niente a che fare con Fathi o Dabaiba. La nostra principale richiesta sono le elezioni parlamentari. Poi passeremo alla costituzione, poi alle elezioni presidenziali e, infine, alla stabilità. Penso che dieci anni di guerre siano sufficienti. Le persone nella regione occidentale, orientale e meridionale sono stanche delle guerre. Sono in contatto con tutte le città libiche e tutte rifiutano qualsiasi nuova guerra. Abbiamo un grande ruolo, a Dio piacendo, nella riconciliazione, e non c'è problema in Libia se non questi corpi logori. Khalifa Haftar vuole governare con il potere dei militari, il Parlamento e Khaled Al-Meshri vogliono restare a vita. Ciò è rifiutato da tutto il popolo libico”.

//

Khalifa Haftar vuole governare
con il potere dei **militari**,
il **Parlamento e Khaled Al-Meshri**
vogliono **restare a vita**

//

Muhammad Al-Rajoubi



STRUMENTI
POLITICI

Abbiamo sentito parlare di un ultimatum dagli sceicchi di Misurata e della Grande Tripoli...

“Benissimo, li abbiamo incontrati e abbiamo capito che Tripoli non può entrare in una nuova guerra. Questo è l’avvertimento che abbiamo dato. Non può scoppiare un’altra guerra nella regione occidentale. Basta con le guerre! Sediamo sempre al tavolo delle trattative, ma non con coloro che hanno ucciso i libici. Gli eroi delle guerre sono imposti. Sono in ritardo fino a quando il paese non progredisce. La Libia è fatta da brave persone, professori di diritto e giurisprudenza, professori di sociologia, professori universitari, società civile e sceicchi tribali. Siamo tutti uniti e abbiamo deciso di non combattere più, e coloro che hanno interessi speciali non ci giudicheranno sulla via di Gheddafi o Haftar ed altri”.

Pochi giorni fa ha visitato la città di Zawiya. Chi hai incontrato e quali sono stati i risultati delle discussioni?

“La nostra visita alla città di Al-Zawiya è stata storica. Membri del Consiglio municipale, direttore della sicurezza, ufficiali dell’esercito, professori universitari, comandanti di brigata e rivoluzionari Zawiya, l’intera comunità di Zawiya ci ha riservato una grande accoglienza. Questa è la prova che sono con noi sullo stesso approccio che esorta le elezioni parlamentari, a porre fine a questi organi esistenti e il nuovo parlamento assegna il governo che sovrintende alla costituzione e alle elezioni presidenziali, così da cedere il potere a un’autorità eletta dal popolo libico”.

È vero che state cercando supporto da altre città come Zintan?

“Sì, Misurata chiede il sostegno di altre città come Zintan, ma la verità è che non chiediamo sostegno né per un governo né per l’altro, ma è un appello a sostenere le elezioni. In realtà siamo andati a Zintan e abbiamo ascoltato la loro opinione, Gharyan, Greater Tripoli, Zawiya, Western Mountain e West Coast, e tutti loro vogliono elezioni. Lo facciamo per sondare l’opinione pubblica in modo da poter dire che l’opinione pubblica libica vuole elezioni. Nella regione orientale, ad Al-Beida e Agedabia, si sono svolte manifestazioni per rovesciare il parlamento e abbiamo visitato tutte le regioni occidentali per confermare che tutti vogliono elezioni parlamentari e il nostro obiettivo è accelerare il processo elettorale. L’esercito, la polizia e i cittadini vogliono tutti le elezioni. Vogliamo che l’Italia ci aiuti in questa richiesta, e tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo”.

Cosa ne pensa dell’accordo tra Parlamento e Consiglio di Stato?

“L’accordo che è avvenuto tra Consiglio di Stato e Parlamento cerca di allungare il loro termine senza nemmeno fissare le date delle elezioni o fissare una data per la costituzione. Hanno appena concordato un nuovo governo di stabilità di 14 mesi guidato da Bashagha”.

Dabaiba ha formato una nuova formazione armata, la Forza per proteggere le elezioni e la Costituzione. Chi ne fa parte?

“Le formazioni stabilite da Dabaiba, come la Forza di protezione delle Elezioni e della Costituzione, includono forze dell’esercito, della polizia e dei rivoluzionari. Proteggeranno la costituzione e le elezioni e proteggeranno il paese, a Dio piacendo”.

Esiste una divisione tra i gruppi armati di Misurata?

“I gruppi armati da Misurata non rappresentano un pericolo perché la nostra città è una società coesa e fraterna. Sono tutti fratelli e cugini. La città è sicura e protetta, anche se c’è una disputa tra loro che non raggiungerà un conflitto armato”.

Qual è il suo messaggio ai giovani libici che abbracciano le armi o appartengono a gruppi armati fuori dal controllo dello Stato?

“Questi giovani devono essere coinvolti nelle agenzie dello Stato e che lo Stato trova una soluzione per loro. Una parte di essi ha bisogno di cure psicologiche a causa della guerra. Ci sono giovani armati che vogliono sposarsi e vogliono entrare nel mondo del lavoro e trovare prestiti per la casa e lo sviluppo. Sfortunatamente, i giovani sono stati distrutti da questo conflitto e da 30 anni di abbandono durante l’era di Gheddafi al quale non importava dei giovani né della società. Non ci sono università o infrastrutture. La Libia è ancora un paese arretrato, che sia popolo o terra. La Libia non ha le possibilità di essere uno dei paesi moderni, ha bisogno di anni nel campo dell’istruzione, della tecnologia e della salute per uscire da questa difficile situazione in cui siamo caduti. Spero che Dio ci aiuti contro queste bande”.

//

Sfortunatamente, i **giovani sono stati distrutti** da questo conflitto e da 30 anni di abbandono durante l'era di Gheddafi al quale non importava dei giovani né della società.

Non ci sono università o infrastrutture.

//

Muhammad Al-Rajoubi



STRUMENTI
POLITICI

Come procede il processo di riconciliazione? Crede che il signor Dabaiba abbia fatto del suo meglio in questo dossier?

“Dabaiba non è incaricato della riconciliazione e il responsabile della riconciliazione è il Consiglio di Presidenza. Sfortunatamente, il Consiglio non ha fatto nulla per la riconciliazione, anche se ha ricevuto un budget per questo obiettivo. Non sappiamo cosa ci abbia fatto. Vogliamo la riconciliazione e non ci sono problemi tra le regioni della Libia. Tutte le regioni si lamentano del governo dell'esercito, di Haftar e dei suoi collaboratori. Hanno ucciso persone a Tarhuna, secondo Tripoli, ea Bengasi, ne hanno giustiziate molte senza tribunali. Vogliamo procedure legali e accettiamo ciò che i tribunali determinano. Vogliamo uno Stato di istituzioni e la separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, come il resto del mondo libero. Le elezioni devono essere eque. La Libia è uno Stato con molte cose buone e una posizione strategica”.

Cosa ti aspetti dalla comunità internazionale? E cosa possono fare l'Italia, e l'Europa in generale, per aiutare i nostri amati vicini libici in questa fase?

“Abbiamo una storia comune con i nostri vicini come l'Italia e l'Europa. Inoltre, i paesi africani devono stare insieme affinché possiamo uscire da questi problemi e i nostri figli imparino e vengano educati, in modo che il Mediterraneo diventi un lago di pace, sicurezza e stabilità, non un lago di sfollati e annegati. Sfortunatamente, questi sono i resti dei secoli bui e dobbiamo essere aperti gli uni agli altri. I francesi e gli italiani sono nostri fratelli, siamo tutti figli di Adamo; e Adamo è dalla polvere. Vedo che l'Italia ha un ruolo e abbiamo relazioni forti, è un paese vicino. Spero che un giorno l'Italia dia un grande contributo alla costruzione della Libia moderna. Tutto il bacino del Mediterraneo, se la Francia e l'Italia sono vicine, spero che possano avere un ruolo positivo, soprattutto l'Italia attraverso lo studio e la comprensione del popolo libico. Che abbiano un ruolo nella risoluzione del problema libico e nel sostenere le elezioni parlamentari per tutta la Libia che si concluderanno con tutti gli organismi attuali, da 10 anni. Ci aspettiamo che la Libia risorga, a Dio piacendo, con l'aiuto dell'Italia e dei paesi amici e fratelli, e che Dio vi benedica”.

